

# M5S, ESSERE CONTRO A PRESCINDERE

PIERO IGNAZI

**O**GGI il Movimento 5 Stelle cavalca la protesta dei tassisti. Domani, con la massima tranquillità, il partito di Beppe Grillo potrebbe sposare le ragioni di Uber. In fondo, l'innovazione tecnologica e la libertà di intrapresa sono nel Dna del movimento. E quindi perché non sostenere anche le richieste del trasporto informatizzato? Così come il M5S scende in piazza contro il governo quando tenta di ridefinire (dieci anni dopo le lenzuolate di Pier Luigi Bersani...) le regole del trasporto in senso più aperto, altrettanto potrebbe fare domani qualora il governo limitasse lo spazio di azione di imprenditori privati.

L'atteggiamento ondivago del M5S non sorprende. È del tutto coerente con due cardini ispiratori del suo agire politico. Da un lato, una politica dalle "mani nette": non scegliere in maniera chiara e definitiva e lasciare la porta aperta ad ogni soluzione, anche in contrasto con quanto deciso in precedenza. Questo non per machiavellismo di bassa lega, bensì per l'indeterminatezza che pervade il M5S su una ampia gamma di temi. I punti fermi della politica grillina sono pochissimi e rimandano sostanzialmente a quelli di taglio ambientalista delle cinque stelle del simbolo, ai quali si è poi aggiunta la tematica anti-politica in tutte le sue sfaccettature. Per il resto, il partito di Grillo deve fare i salti mortali per capire come collocarsi, sia perché non ci ha mai pensato, sia perché non vuole scontentare nessuno.

Paradigmatico il caso dell'adesione dei parlamentari grillini alla proposta di abolizione del reato di immigrazione clandestina a inizio legislatura. Grillo intervenne subito a stoppare quella scelta sostenendo che non era nel programma e quindi non si poteva procedere senza una consultazione con gli iscritti. Un intervento che parve strumentale e inteso a non perdere consenso a destra su un tema così sensibile. Però, il referendum svolto tra gli iscritti dette ragione ai parlamentari e torto al

fondatore. Un'altalena sconcertante.

Questo esempio dimostra come il M5S non abbia ancora definito un orientamento preciso su tanti temi salienti e, al di là di alcune proposte più evocative che praticabili come il reddito universale di cittadinanza, sia ingabbiato dalla equidistribuzione del suo elettorato lungo tutto l'asse destra-sinistra. Preferisce cullarsi nell'illusione di essere oltre la destra e la sinistra — posizione comunque condivisa da gran parte del suo elettorato. In questo modo continua ad alimentare i propri consensi sia da destra che da sinistra, ragione per cui arriva al 30 per cento delle intenzioni di voto. Ma prima o poi il momento delle scelte verrà, scontentando qualcuno. L'affanno della giunta Raggi dipende proprio dalla impreparazione-indecisione con cui è arrivata in Campidoglio e gestisce i vari dossier.

L'altro cardine che informa la politica pentastellata e consente la coesistenza tranquilla di posizioni anche contraddittorie si fonda sull'"essere contro", sempre e comunque. I grillini cavalcano tutte le proteste senza andare troppo per il sottile. Laddove vedono che si accende una contestazione non politicizzata (di qui la loro estraneità ai movimenti giovanili più accesi, salvo il caso della Tav) provvedono subito a sponsorizzarlo. L'importante è fomentare una contrapposizione al governo e, più in generale, all'establishment.

Tutti i partiti di opposizione radicale hanno adottato questo atteggiamento. I grillini vi aggiungono una inedita deideologizzazione: non sono contro per qualcosa, sono contro a prescindere. Per questo oggi sono paladini dei tassisti che protestano per mantenere le loro rendite di posizione, e prossimamente potremmo vederli a fianco di coloro che rivendicano liberalizzazioni e innovazioni. Così, a Roma. Da Torino, forse, vengono indicazioni diverse. Se così fosse, allora sì che i M5S dovranno "scegliere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

